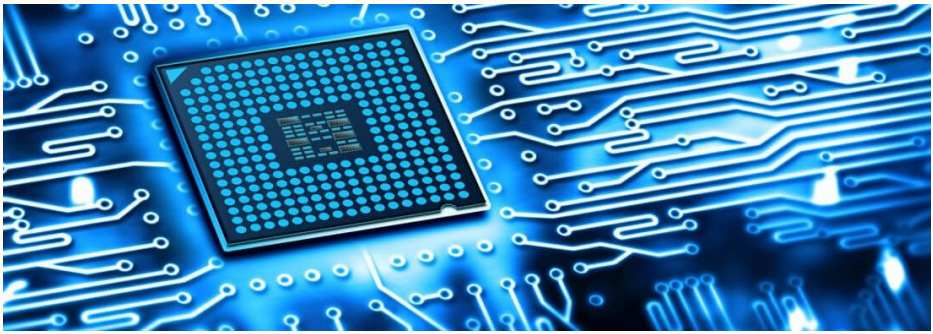
Parrocchia S.Martino - Reda

Redazione

17 giugno 2018 parrocchiareda.it

IL VANGELO CONTIENE IN SÉ UNA FORZA ESPLOSIVA E TENACE, CHE CI TRASFORMA

A U T O M A T I C A M E N T E



"Il seme germoglia e cresce: il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga."

(Marco 4,26-34)

Automaticamente (avverbio): per mezzo di un congegno automatico o in modo automatico, senza intervento diretto della volontà o di una azione esterna. Ho fatto una piccola ricerca sul dizionario per chiarirmi bene la portata di questa parola: automaticamente. Oggi la sentiamo ripetere spesso, in tante forme simili tra loro: automatico, automatismo, automazione… Sono tutti vocaboli che ci fanno pensare alla tecnologia, ai robot, alla domotica, alle più recenti scoperte scientifiche in cui l'azione diretta dell'essere umano diventa sempre meno rilevante. Ma questo avverbio (automaticamente) era già presente nell'antica lingua greca ed è finito anche nel lessico del secondo evangelo. Marco usa questa parola non riferita a macchine o congegni, ma per parlare del regno di Dio. Una piccola parabola ci ricorda che il contadino mette il seme nel suo campo e poi lo lascia riposare durante i mesi invernali: in primavera il seme germoglia da solo ("automaticamente"), senza più alcun intervento diretto da parte

dell'uomo, senza alcuna azione esterna. Il seme contiene in se stesso una forza di vita autonoma, interna, efficace: è proprio questo che lo rende seme, cioè fonte di vita!

C'è una sconosciuta e divina potenza che è all'opera, instancabile, che non dipende da te, che non devi forzare ma attendere con fiducia. Tutto è in cammino, un fiume di vita che scorre e non sta fermo. Tutto il mondo è incamminato, con il suo ritmo misterioso, verso la fioritura e la fruttificazione. Il terreno produce da sé, per energia e armonia proprie: è nella natura della natura di essere dono, di essere crescita. Il terreno produce spontaneamente. Non fa sforzo alcuno il seme, nessuna fatica per il terreno; la lucerna non deve sforzarsi per dare luce se è accesa; il sale non fa sforzo alcuno per dare sapore ai piatti. Dare è nella loro natura.

Allo stesso modo agisce il vangelo: è potente, è attivo, è tenace, fa nascere in noi idee sane, un cuore buono, azioni generose, come naturale conseguenza della sua presenza in noi. Noi dobbiamo avere la lungimiranza di piantare semi di vangelo in modo abbondante e generoso, in noi stessi e nelle persone che si stanno attorno. Poi quei semi faranno certamente la loro parte e, a tempo debito, porteranno frutto.

Don Alberto

Campi Estivi

3°-4°-5° elementare: 5-12 agosto a "Rinuccioli" casa 1 (Elisabetta Bucci 334 9684763)

1°-2°-3° media: 5-12 agosto a "Rinuccioli" casa 2 (Sara Boschi 334 8717928)

1°-2°-3° superiore: 5-12 agosto al "Sermig" di Torino (Matilde Capra 338 3657551)

dalla 4° superiore: 27 luglio-3 agosto a "La Verna" (Giorgio Ghirotti 335 6003429)

Povertà e risorse

Martedì 19 giugno alle 20.30 presso l'aula 4 di Faventia Sales viene presentato il **"Rapporto povertà e risorse 2017"** a cura di Caritas diocesana: un'analisi del nostro territorio che serve a comprenderne fragilità e opportunità, bisogni di aiuto e strumenti di sostegno.

Messe e Celebrazioni

Da Lun 18 a Ven 22 - ore 8: Lodi;

Mar 19 - ore 20: Messa *(Valtiero Sangiorgi);*

Mer 20 - ore 20: Messa*;*

Gio 21 - ore 20: Messa*;*

Ven 22 - ore 20: Messa *(Albis, Emma e def. fam.);*

Sab 23 - ore 15.30: Matrimonio di Elisabetta Mazzotti e Paolo Fabbri

Dom 24 - ore 10: Confessioni; **ore 11:** Messa *(Maria e Giuseppe)*; **ore 15.30:** S. Rosario e Coroncina Divina Miceriscordia; **ore 20:** Messa *(Maria e Athos).*

Il vizio (dimenticato) della gola

Un rapporto eccessivo con il cibo difficilmente viene considerato un male spirituale. E se invece avesse avuto ragione Dante?

Dei sette vizi capitali, ce n'è uno che non prendiamo sul serio. È la gola. Alzi la mano chi lo riconosce come proprio difetto in confessionale. La smodatezza nel mangiare e nel bere è tollerata con compiacenti sorrisini, a volte è imposta ai bambini («Ancora un cucchiaio!»), si impiega per festeggiare sacramenti e cerimonie.

L'uomo medievale aveva una vita spirituale meno disinvolta. Dante Alighieri immaginava una pena tutt'altro che leggera per i golosi del suo Inferno: si rotolavano nel fango come maiali, erano colpiti in eterno da una pioggia scura e puzzolente e, se questo non bastava, a turno venivano scuoiati da un grosso cane a tre teste. «Non è un po' troppo per dei semplici mangioni?», ci chiediamo sbigottiti rileggendo le tragiche terzine che ci giungono da lontano. I peccati sono spesso desideri nati sani (la necessità di nutrirsi), corrotti dalle eccessive attenzioni che dedichiamo loro. **Come figli viziati, gli istinti, eletti a ragione di vita, pretendono uno sguardo continuo ed esclusivo. E finiscono per farci soffocare**. E proprio l'apnea è una delle patologie più comuni tra gli obesi. Gli accumuli di adipe premono sul diaframma e sulle vie respiratorie, il cuore deve pompare maggiormente un sangue con scarsi livelli di ossigenazione. Le conseguenze di tanto sforzo possono essere anche molto gravi: ben mille persone a settimana muoiono per complicazioni legate all'obesità, e la tendenza è tutt'altro che in diminuzione.

Se ai tempi di Dante era in sovrappeso solo qualche esponente delle classi sociali elevate, oggi le statistiche dicono che a mangiare troppo e male siamo in molti e, curiosamente, le persone meno abbienti sono le prime, vista l'offerta di cibo-spazzatura a basso prezzo.

Alla luce di questo allarme universale che preoccupa le organizzazioni di sanità, **forse dovremmo rivalutare la bilancia come dispositivo per un allarme spirituale; ammettendo che l'anima sta addirittura in relazione con la nostra, imminente, prova-costume**.

Emanuele Fant (Credere)

Joy group... passi di gioia!

La nostra comunità parrocchiale fa tante cose, ma non è abituata a rivolgersi alle persone più lontane, giovani e meno giovani; il vangelo risuona dentro le mura della chiesa, ma tanti non ci entrano. Dall'esigenza di annunciare nuovi modi di vivere la fede nasce nella nostra parrocchia il Joy group, un gruppo di persone che hanno il desiderio di fare e che custodiscono nel cuore lo slancio dell'annuncio del vangelo, per portare la bellezza della fede ad ogni persona.

Attraverso una lettura del nostro tempo, propongono eventi, situazioni, dialoghi per risvegliare nelle persone la curiosità per le grandi domande della vita: perché faccio quello che faccio? che senso ha la mia vita? e Dio che cosa c'entra?

Si tratta di sperimentare nuovi strumenti di evangelizzazione per portare la gioia del vangelo a tutti, anche a quanti non frequentano gli abituali spazi della parrocchia. L'apostolo Paolo diceva che per lui annunciare il vangelo non era un vanto, ma una necessità.

Questo vuole essere lo spirito del gruppo: avvertire la necessità di far assaporare, attraverso strade nuove, l'amore che Dio ha per tutti. Passare da una Chiesa-museo ad una Chiesa-laboratorio, una bottega capace di trasmettere il suo sapere: saper essere e saper fare, cuore e mani, fede e vita.